



# FESTIVAL DELLE NAZIONI

**56<sup>MA</sup> EDIZIONE**  
**OMAGGIO ALL'ITALIA**  
**23 AGOSTO - 7 SETTEMBRE 2023**

a cura del M<sup>o</sup> Aldo Sisillo  
*direttore artistico Festival delle Nazioni*

Il progetto triennale, di cui fa parte la **56<sup>ma</sup> edizione del Festival delle Nazioni**, è dedicato a tre Paesi e al rapporto che hanno avuto con i territori in cui hanno lasciato eredità linguistica e culturale. Già in altri anni il Festival ha esplorato questa tematica come, ad esempio, nelle edizioni che hanno omaggiato Francia e Gran Bretagna.

Questo triennio – iniziato con la fortunata edizione dedicata alla Spagna e al rapporto con la musica delle Antille, dell'Argentina, e dei Padri Gesuiti del Guarani, oltre che alle reciproche influenze culturali tra le culture mediterranee, prosegue quest'anno con uno sguardo alla musica italiana del periodo che va dalla fine dell'Ottocento fino alla seconda guerra mondiale, con un *focus* dedicato all'interesse provocato (o indotto) nel mondo della musica dalle politiche di espansione verso territori che avrebbero dovuto rappresentare un allargamento dell'influenza economica e politica della nostra nazione.

Le guerre d'espansione italiane (in Eritrea e Libia prima, in Somalia e in Etiopia poi) - che hanno rappresentato una macchia oscura, anche per i metodi con le quali furono condotte, sulla storia del nostro Paese - provocarono naturalmente un importante dibattito anche tra gli intellettuali dell'epoca. Significativa fu la presa di posizione di Giovanni Pascoli che col suo famoso discorso «La grande proletaria si è mossa», pronunciato nel 1911 a Barga, si schierò con convinzione a favore dell'intervento militare italiano in Libia, spinto e motivato dal significativo movimento emigratorio che nel periodo post-unitario costrinse migliaia di italiani a varcare l'oceano a causa della crisi economica. Mentre, nel biennio 1935-36, Gabriele D'Annunzio produsse una serie di scritti in forma di corrispondenza indirizzata al Duce e dai suoi vecchi compagni d'arme, che celebravano il valore dell'impresa militare in terra africana glorificando le ragioni e i temi del nazionalismo e dell'imperialismo italiano. Gli stessi scritti verranno poi raccolti nel volume *Teneo te Africa*.

Per ricordare gli umori che impregnavano la vita dei primi decenni del'900 il Festival coprodurrà, con l'Associazione culturale Laboratori Permanenti di Sansepolcro, lo spettacolo musicale ***Inquietudini ruggenti - l'inizio del colonialismo in Italia*** commissionando al giovane autore Mattia Novelli una nuova composizione per ensemble da camera. Con la nuova *pièce* di teatro-musicale, che vedrà la partecipazione attoriale e la regia di Caterina Casini «attraverseremo i racconti dei coloni, la visione pubblica, i contrasti, le differenze, la storia attraverso le voci di coloro che partirono per andare a colonizzare, le loro aspettative, le loro vite di riscatto, le delusioni». Uno spaccato di un'Italia poco nota, che si compone grazie ai materiali della Fondazione Archivio Diaristico Nazionale di Pieve Santo Stefano [24 agosto ore 21:00 - Sansepolcro, Cortile Santa Chiara].

Se nel periodo delle prime conquiste dell'Eritrea e della Libia il coinvolgimento del mondo musicale italiano non fu particolarmente significativo, negli anni '30 il controllo pressoché totale dei mezzi di

comunicazione permise al regime di condizionare gli indirizzi di tutti i settori della cultura e dello spettacolo dal vivo. È dunque interessante analizzare le iniziative intraprese dallo Stato, in particolare i concorsi, per coinvolgere il mondo della musica nella creazione di una cultura musicale moderna che esaltasse i valori dell'Impero e contribuisse alla valorizzazione della 'missione civilizzatrice' italiana. Vogliamo ricordare che nei concorsi di composizione dell'EIAR, dello SNMF o in quello creato per l'occasione come il Premio Sanremo, i maggiori musicisti dell'epoca si prestarono a far parte delle commissioni giudicatrici: Alfano, Cilea, Zandonai, Pedrollo, Malipiero, Pizzetti, Mascagni ed altri. Oltre ai concorsi, numerose furono le composizioni nate autonomamente per volontà degli stessi compositori (Casella e Respighi si tennero più defilati rispetto a queste esperienze). Possiamo ritrovare esempi di composizioni sinfoniche come: *Decima Legio* di Barbara Giuranna, *Africa. Rapsodia coloniale* o *La Saetta Nera* di Lualdi, *Poema Augusteo* di Tito Aprea; nel teatro musicale nel *Deserto tentato*, mistero in un atto di Alfredo Casella, *La città bianca* di Salviucci; e nelle musiche da film in *Giarabub* di Renzo Rossellini, *Luciano Serra pilota* di Giulio Cesare Sonzogno, *Scipione l'Africano* di Ildebrando Pizzetti.

Rarissime furono le voci che si levarono contro l'avventura coloniale e i metodi cruenti con le quali furono condotte. Già negli anni precedenti tra i musicisti l'unico del mondo musicale a firmare il cosiddetto *manifesto degli intellettuali antifascisti* redatto da Benedetto Croce nel 1926 fu Vittorio Gui, mentre tra i cantanti il solo antifascista fu Titta Rosa (per altro cognato di Giacomo Matteotti). Dallapiccola, dopo la promulgazione delle leggi razziali, rifiutò di rinnovare la tessera del partito fascista, anche se poi gli venne imposta. Oltre a Franchetti, già anziano nel 1938 e già praticamente ritiratosi a vita privata, il più noto compositore italiano di origine ebraica a quel tempo fu Mario Castelnuovo Tedesco costretto a emigrare negli Stati Uniti, come Vittorio Rieti. Mentre di Arturo Toscanini sono note le vicende che lo portarono ad abbandonare l'Italia.

Riferendoci a questo periodo, avremo dunque occasione di ascoltare alcuni brani cameristici come il *decimino* di Francesco Balilla Pratella *Per un dramma orientale op. 40* e i canti della schiavitù di Ennio Porrino nel concerto dell'**UmbriaEnsemble** che completerà il programma con il Quartetto *Giallo Pallido* di Francesco Balilla Pratella, *Barcarola e scherzo op. 4* di Alfredo Casella, *Crisantemi op. 20* di Giacomo Puccini, *Intermezzi da Prigionieri e Vulcani* di Franco Casavola. **[24 agosto ore 21:00 - Città di Castello, Chiesa di San Domenico]**

Nel concerto dell'**Orchestra Filarmonica Italiana** diretta da **Stefano Seghedoni** ci sarà modo di ascoltare alcuni esempi di brani sinfonici come: *Decima Legio* di Elena Barbara Giuranna *Alba di gloria sul passo Uarièu* di Francesco Santoliquido e *Il deserto tentato op. 60* di Alfredo Casella. **[2 settembre ore 21:00 - Città di Castello, Chiesa di San Domenico]**

Prolifica fu in questo periodo la produzione nell'ambito della grande tradizione della canzone d'autore e della romanza da camera; in un concerto dove accosteremo i brani di grandi autori dell'epoca, da Pizzetti, Respighi, Casella e Castelnuovo Tedesco, ad autori minori come Domenico Alaleona o Mario Pilati, potremo avere anche degli esempi di canzoni dal tono ambiguo ed ironico come quelle napoletane tra le quali *'E Ssanzione* e *'A tessera*'. Interpreti del concerto – nato in collaborazione con l'**Accademia Internazionale d'Arte Lirica di Osimo** – saranno il soprano Yulyia Polehshuk, il mezzosoprano Tamari Kirakosova, il tenore Anzor Pilia e Valeria Picardi al pianoforte. **[26 agosto ore 18:00 – Umbertide, Museo di Santa Croce]**

L'esibizione della **Papillon Vintage Swing Band**, sei musicisti appassionati della musica italiana dagli anni '20 ai '40, ricreerà attraverso l'uso di strumentazione originale (fra cui una bici-carretto, con amplificazione, originale degli anni '30) una sonorità fedele a quella della musica d'intrattenimento tipica dell'epoca a partire dalle canzoni del Trio Lescano, Natalino Otto, Alberto Rabagliati e altri. **[30 agosto ore 21:00 - Città di Castello, Chiesa di San Domenico]**

Sembrerà strano che uno dei concerti principali del Festival sarà eseguito dalla band di un musicista reggae: **Alborosie & Shengen Clan**. Le ragioni di questa scelta: il reggae è spesso associato al movimento rastafari; prima che la cultura rastafari influenzasse la musica reggae, i testi e le musiche, erano caratterizzati da tematiche ispirate alla musica R&B e soul americana. Negli anni Settanta testi e stile cominciarono a cambiare assumendo contenuti di protesta sociale e molti musicisti abbracciarono la filosofia rastafari. Fu proprio quando gli artisti reggae cominciarono a convertirsi al rastafarianesimo che gli elementi tipici afro-giamaicani divennero simbolo d'identità. Bob Marley (che incorporò temi nyabinghi – ovvero facenti riferimento a quel movimento anticolonialista sviluppatosi sin dalla metà dell'800 in Africa – e rastafari nella sua musica) e The Wailers furono il tramite per portare il mondo alla conoscenza di questa filosofia-religione attraverso il nuovo stile giamaicano che cominciò ad ottenere popolarità su scala internazionale. Nata in Etiopia, la filosofia Rasta si è sviluppata contemporaneamente in tutto il mondo, anche presso popolazioni non-etiope, e in particolare in seguito all'incoronazione di Hailé Selassié I nel 1930. Il movimento etiopista, che già nel XIX secolo agitava molte comunità africane e della diaspora nera, era una corrente di ispirazione cristiana che rivendicava il recupero della dignità culturale e nazionale degli africani, vittime della deportazione e della schiavitù. Nei primi del Novecento, gli etiopisti, guidati da Marcus Garvey cominciarono a proiettare una sorta di attesa messianica di riscatto sull'Etiopia, e, nel 1930, dopo aver assistito alla sua incoronazione, videro in Hailé Selassié I il Messia atteso. La guerra di conquista scatenata dal Regno d'Italia non fece altro che accrescere la voglia di riscatto, e la figura di Haile Selassie, il Ras Tafari (Capo Temibile) e Negus Negesti (Re dei Re), divenne simbolo e guida stessa di questo riscatto.

**Alborosie**, pseudonimo di Alberto D'Ascola, è un cantautore e *beatmaker* italiano naturalizzato giamaicano, da anni trasferitosi in Giamaica per confrontarsi con la cultura reggae e rastafari. Nel 2011 venne nominato nella categoria Best Reggae Act ai M.O.B.O. (gli *awards* più importanti per la black music) e a ottobre trionfò sul palco di Glasgow, vincendo il premio Best Reggae ACT 2011. In questo modo Alborosie è diventato il primo artista bianco a vincere un premio dedicato alla musica *black*. [31 agosto ore 21:00 - Città di Castello, Formula Uno Disco]

Per venire alla musica etiope dei nostri tempi, ospiteremo quest'anno l'**Atse Tewodros Project**; un'iniziativa, coordinata dalla scrittrice e performer **Gabriella Ghermandi** (italiana di origine etiope) che ha sviluppato una serie di collaborazioni tra musicisti etiopi e italiani. Questo progetto prende come simbolo l'imperatore Tewodros, il primo sovrano che diede all'Etiopia la possibilità di modernizzarsi nel rispetto delle sue tradizioni. In modo simile, il progetto Atse Tewodros intende rispettare la musica tradizionale etiope aprendola al dialogo e allo scambio per ricreare un viaggio musicale tra Etiopia ed Italia. La musica composta ed eseguita nell'ambito dell'Atse Tewodros Project presenterà al Festival in prima italiana alcuni brani musicali della musica tradizionale etiope, combinati in stile jazz, includendo anche canzoni della resistenza etiope cantate durante la guerra contro l'esercito italiano. La *performance* prevederà interventi narrati dalla stessa Ghermandi con riferimenti a poeti e storici che hanno composto i testi di canti tradizionali. [29 agosto ore 21:00 - Città di Castello, Chiesa di San Domenico]

Dalla fine dell'800 in Italia si sviluppa un significativo impegno a livello intellettuale al fine di consolidare, se non costruire da zero, un sentimento di identità nazionale a livello popolare, dai valori condivisi. Esempio per esempio lo sforzo del nuovo stato di prevedere in tutta la penisola una scuola primaria gratuita e obbligatoria per tutti, ma soprattutto di ispirazione laica, che visse fino ai Patti Lateranensi del 1929; esempio emblematico di letteratura didattica, oltre al famosissimo *Pinocchio* di Collodi, fu *Cuore*, libro per ragazzi di Edmondo de Amicis.

Il Festival delle Nazioni nella 56ma edizione ha commissionato al compositore Stefano Garau una opera cameristica (canto, voce narrante, coro e sette strumenti) dal titolo **Ciondolino** liberamente ispirata al racconto di Luigi Bertelli (noto con lo pseudonimo di *Vamba* e autore del famosissimo *Giornalino di Gian Burrasca*), giornalista ed educatore; autore di testi in prosa e in poesia per l'infanzia, nonché sonetti umoristici e irriverenti in vernacolo fiorentino. Nel 1985, con la pubblicazione di *Ciondolino*, l'autore dà il via alla sua produzione di scritti dedicati al mondo dell'infanzia. Nel 1906 Bertelli fonda «il Giornalino della domenica», rivista per ragazzi a cui collaborarono i più famosi scrittori del tempo come Giovanni Pascoli, Gabriele d'Annunzio, Grazia Deledda, Edmondo De Amicis e dei più raffinati illustratori quali Umberto Brunelleschi e Filiberto Scarpelli. La produzione del Festival delle Nazioni coinvolgerà musicisti professionisti e il sistema scolastico musicale di Città di Castello, offrendo ai giovani un'occasione di inserimento in una produzione di teatro musicale vera e propria [7 settembre ore 19:00 e 21:00 - Città di Castello, Chiesa di San Domenico].

L'altro filone sul quale si svilupperà il programma del Festival riguarda l'attenzione ai giovani musicisti italiani che si stanno affermando in questi anni nel panorama internazionale. A questi saranno dedicati due importanti eventi. Il primo vedrà il giovane violinista **Giuseppe Gibboni** (2001) - vincitore del 56° Concorso Internazionale Niccolò Paganini (2021), quarto italiano nella storia ad aggiudicarsi il prestigioso Premio e che, dopo 20 anni dalla vittoria dell'italiano Massimo Quarta, si classifica al Primo posto – quale protagonista di un concerto con brani di Niccolò Paganini e di autori quali Eugène Ysaÿe, Johann Sebastian Bach e Alfred Schnittke. [28 agosto 21:00 - Città di Castello, Chiesa di San Domenico].

Il secondo evento sarà caratterizzato dall'esibizione del giovane pianista goriziano **Alexander Gadjev** (1994) – risultato al secondo posto ex aequo del 18° Concorso pianistico internazionale Fryderyk Chopin di Varsavia (2021) (l'ultimo vincitore italiano fu Maurizio Pollini nel 1960) – che per l'occasione eseguirà musiche Ottorino Respighi, Fryderyk Chopin, Franz Liszt e Modest Musorgskij [3 settembre ore 21:00 - Città di Castello, Chiesa di San Domenico].

La valorizzazione dei giovani talenti e l'occasione di farli conoscere a critici e musicologi partecipanti alla commissione, sono gli obiettivi del Concorso Nazione Alberto Burri per gruppi giovanili di Musica da camera. Anche nel 2023 infatti si svolgerà il Concorso nella sua VI edizione, dedicato alle formazioni cameristiche al di sotto dei 35 anni. Questi si cimenteranno in una prova selettiva e alla prova finale in un concerto pubblico e nell'anno successivo parteciperanno ad un'iniziativa artistica del programma. Si cita al riguardo il concerto del **Sirius Accordion Trio** (Michele Bianco (1993), Alberto Nardelli (1998), Pietro Secundo (1998), fisarmoniche) vincitore della V edizione del Concorso che presenterà al Festival il particolare repertorio per trio di fisarmoniche con brani di autori contemporanei quali Krzysztof Olczak (Polonia, 1956), Kimmo Hakola (Finlandia, 1958), Gyula Bánkóvi (Finlandia, 1966), Vyacheslav Semenov (Russia, 1947 - 2022) [26 agosto ore 21:00 - Montone, Chiesa di San Francesco].

Al **Trio Aeonium** (Cristina Papini (1992) violino, Silvia Maria Gira (1998) violoncello, Andrea Napoleoni (1991) pianoforte), segnalatosi tra i gruppi finalisti del Concorso Burri 2022, sarà affidata l'esecuzione di un concerto con musiche di Ludwig van Beethoven, Alfredo Casella, Maurice Ravel e un brano in prima italiana del compositore Girolamo Deraco [27 agosto ore 21:00 – San Giustino, Cortile del Castello Bufalini].

Mentre al compositore Giorgio Federico Ghedini il **Trio Rigamonti** (Mariella Rigamonti (1994) violino, Emanuele Maria Rigamonti (1997) violoncello, Miriam Rigamonti (1992) Pianoforte) dedicherà parte del suo concerto, presentando anche un brano in prima assoluta di Francesco Cerrato, che omaggerà le musiche dello stesso Ghedini. [29 agosto ore 18:00 - Monte S. Maria Tiberina, Castello Bourbon].

Infine, ispirandosi ai compositori del '900 il **Trio Hermes** (Ginevra Bassetti (1997) violino, Francesca Giglio (1997) violoncello, Marianna Pulsoni (1993) pianoforte) eseguirà il Trio in la maggiore di Ildebrando Pizzetti [4 settembre ore 21:00 - Città di Castello, Chiesa di San Domenico].

All'alta formazione cameristica sarà inoltre dedicato il Corso tenuto da Pierpaolo Maurizzi. A conclusione dell'esperienza formativa i migliori gruppi del corso si cimenteranno in un concerto aperto al pubblico.

Alla citazione di Alfredo Casella «*dalla musica francese che possedevo ormai a fondo in ogni sua tendenza, all'arte di Strauss, al schönberghismo, al mahlerismo, alla musica ungherese, a quella nuova iberica, etc... si può dire insomma che non vi era ormai settore della musica mondiale che mi fosse ignoto*» ci si può riferire per descrivere l'incisivo influsso che lo stesso autore ebbe sulla vita musicale dell'Italia, sforzandosi di inserirla in un più vasto contesto, a contatto con le esperienze artistiche che si andavano facendo in Europa nei primi decenni del secolo. Infatti, grazie a Casella furono organizzati concerti con musiche di Ravel, Debussy, Stravinsky e di altri compositori dello stesso periodo, permettendo di realizzare, nel 1923, il progetto concepito nel Vittoriale insieme a D'Annunzio e a Malipiero: *la Corporazione delle Nuove Musiche* – «un nuovo organismo di cultura moderna». Questo, che da una parte aveva lo scopo di «far penetrare in Italia le ultime espressioni, le più recenti ricerche dell'arte musicale contemporanea»; dall'altra permetteva di «restituire alla luce le più belle musiche antiche nostre, prime fra quelle le monteverdiane».

Di Alfredo Casella, durante il periodo di svolgimento del Festival, avremo modo di ascoltare brani sinfonici e da camera, sia strumentali che vocali; ma per porre luce sulla sua passione per Mahler il **duo pianistico Maurizzi-Miodini** eseguirà oltre alle famose *Pagine di Guerra* anche la trascrizione che lo stesso autore realizzò della *Settima Sinfonia* di Mahler [1 settembre ore 21:00 - Città di Castello, Chiesa di San Domenico].

Da ricordare inoltre la dedica della 56ma edizione del Festival al 500° anniversario dalla morte di Pietro Perugino e Luca Signorelli. A questo evento, l'**Ensemble Micrologus** sarà protagonista di un concerto con un programma dedicato ai capolavori dei due maestri, prendendo spunto dai principi condivisi con la composizione musicale dello stesso periodo: prospettiva [nell'arte musicale, proporzione ritmica], colore [consonanza], gesto e atteggiamento fisico [l'uso di melodia/modalità per trasmettere emozioni], e un focus sui dettagli effusivi [ornamenti melodici]. L'esecuzione delle musiche di Alexander Agricola, Josquin des Prez, Domenico da Piacenza e Anonimi dai manoscritti Banco Rari 229 e Montecassino MS 871 sarà arricchita da riferimenti narrati riguardanti alcune delle più significative opere di Signorelli e Perugino presenti in Umbria [23 agosto ore 21:00 - Città di Castello, Chiesa di San Domenico].

Nell'ambito della collaborazione con l'associazionismo cittadino ricordiamo infine il concerto della **Filarmonica Giacomo Puccini** che dedicherà al repertorio bandistico dei primi del '900 il programma diretto da Nolito Bambini [3 settembre ore 11:00 - Città di Castello, Chiesa di San Domenico].